

pita. Di qui l'istinto sessuale, che tende a riunire ciò che in origine era unito. Questa, conclude giubilante il Castagna, è la verità vera che concilia la parola di Dio, la geologia, l'astronomia, la fisica ecc. mentre tutti i sistemi, la scolastica compresa, vennero meno nella soluzione. Il sistema nostro, dice sempre l'A., è una sintesi del panteismo con l'ontologismo. Tutto è da Dio, e tutto rimane in Dio; dimodochè acqua, pietre, metalli, erbe, animali sono tutti materia divina, ossia limiti della sostanza divina. Una conferma l'abbiamo da G. Cristo vero Dio, quando asserisce che il pane ed il vino sono il suo corpo e il suo sangue (!). E con ciò resta spiegato questo mistero, come pure quello della SS. Trinità. Che meraviglia che Dio si sia manifestato sotto tre aspetti, ossia tre persone? Ma poteva anche manifestarsi sotto mille aspetti o persone, rimanendo sempre una sola persona (sic!) e una sola sostanza. Dunque, conclude l'a., a parte ogni modestia, noi abbiamo piena e tranquilla coscienza di aver trovata la verità.

L'A. inclina a credere che nel decreto « Fiat Lux » sia compresa anche la distruzione dell'universo. « Fiat lux » e i mondi precipitando si divoreranno in una grande fiammata, si dissolveranno nello Spazio, che solo rimarrà in eterno. La storia dell'universo resterà impressa nella sostanza di Dio.

Nessuno vorrà dubitare che il sistema del Castagna sia fondato, completo e superiore ad ogni critica. Anche la nostra Rivista, quindi, benchè di quell'indirizzo filosofico tanto bistrattato dall'a., può raccomandare quest'opera a' suoi amici; sicura che potranno scorrerla « inoffenso pede », anzi col vantaggio prezioso e raro di averne un divertimento prettamente filosofico.

RAFFAELE FUSARI.

G. D. BIAVASCHI. — *La crisi attuale della filosofia del diritto: cause e rimedi.* — 1 vol. di pag. 203, Udine, Libreria editr. udinese, 1913.

Ecco un libro che unisce il merito alla modestia. Questa del B. è una esposizione chiara e piana, per quanto dalla materia è consentito, delle diverse teorie che con alterna fortuna diventano di moda tra i filosofi. Con franchezza di competente, ti espone una dopo l'altra, seguendole nelle loro ragioni di storia, di reazione e di sviluppo, la morale autonoma di Kant, quindi l'empirica che ne rappresenta la reazione e che riesce poi nella statolatria; poi la scuola storica del Lavigny, la teoria dell'Anerkennung (riconoscimento generale di una norma) del Zierling, il bisogno sociale del Green; e, finalmente, il formalismo giuridico dei neokantiani considerato con ragione l'ultima parola della parola senza Dio.

Per causa del vaneggiare in cosa tanto fondamentale, dall'a. si assegna la nefasta influenza della Critica kantiana, ritenuta come « il coronamento

di ogni sana filosofia e la base di ogni ulteriore ricerca »; per rimedio si consiglia un ritorno sapiente alla « perennis philosophia ».

La quale, perchè viva e vera, si adatta e risponde ai problemi nuovamente proposti con tanta soddisfazione, quanta non è dato sperare da nessuna delle teorie moderne.

Quest'opera dell'a. ne è tutta una prova. Coi principî della scuola scioglie il problema critico propostosi ma non sciolto dal Kant, solleva dall'agnosticismo e dà l'unica soluzione plausibile al problema del Diritto e della Moralità: senza Dio non vi è nè moralità nè diritto.

Per esattezza filosofica, per esposizione facile e persuasiva e per attualità, quest'operetta si raccomanda da se, non solo ai professori, ma a tutti gli studiosi.

p. r.

CATHREIN V. — *Filosofia morale* — Prima versione italiana sulla 3.^a edizione tedesca a cura del Can. Enrico Tommasi — Volume I, in-8 gr. pagg. xvi-680 — Libreria Editrice Fiorentina — Firenze, 1913.

Il libro, che ci occupa, non potrà non avere lieta accoglienza nell'ambiente, cui è destinato, e non suscitare riconoscenza alle fatiche non lievi e soprattutto alla felice scelta del traduttore. È un'opera di studio e quindi a preferenza vi troveranno soddisfazione i cultori delle discipline *filosofico-morali*. Ma errerebbe chi volesse limitare l'efficacia del volume al solo ceto di tali studiosi, no; l'opera del Cathrein va considerata da un duplice punto di vista: e come opera scientifica e come opera di divulgazione dei sani principî della morale cattolica. E da ambedue questi punti di vista, la recente traduzione colma, giova riconoscerlo, una lacuna deplorabile in Italia. Da noi mancava pur troppo un manuale, che senza niente sacrificare della dottrina cattolica, pure la esponesse in veste sanamente moderna e dalle aberrazioni moderne rigorosamente la difendesse.

Ed il Cathrein dà appunto in questo suo lavoro un altro saggio della sua vasta cultura e profonda erudizione, e fa piacere vederlo nel suo volume passare a rassegna gl'innumerevoli tentativi che oggi compiono coloro che per la soluzione del problema morale hanno smarrita la via maestra dopo che hanno rinnegata la fede, tener conto ancora dei recentissimi studi e tutti obiettarli in una luce giusta non solo, ma anche chiara ed illuminatrice. Si leggano le citazioni che ad ogni pagina ricorrono copiose ed opportune, si considerino le varie esposizioni di sistemi e subito ci si farà manifesta, insieme con la cultura, l'abilità e la *scrupolosa obiettività* del maestro. Scrupolosa obiettività, perchè per quanto affronti i problemi più gravi e più tenace-